

GRANO SARACENO

VOCAZIONALITÀ PEDOCLIMATICA

Tenuto conto di quanto indicato nelle Norme Generali, si riportano di seguito le caratteristiche specifiche di questa coltura con obblighi e indicazioni utili.

Ambiente pedoclimatico

A dispetto del nome, questa coltura non ha nulla a che vedere con il grano in quanto appartiene alla famiglia delle poligonacee; viene spesso collocato, commercialmente, tra i cereali a causa delle sue caratteristiche nutrizionali e dell'impiego alimentare.

Il grano saraceno non tollera le basse temperature e viene coltivato nella stagione primaverile - estiva durante la quale riesce a svolgere rapidamente il proprio ciclo biologico. La pianta manifesta accentuata adattabilità a terreni dotati di reazione acida.

Il grano saraceno è caratterizzato da un accostamento rapido, per cui risulta altamente competitivo con qualsiasi altra pianta, e da una elevata sensibilità alle basse temperature e alla siccità prolungata.

E' una coltura adatta ad ambienti freschi (collina e zone pedemontane) poichè siccità ed alte temperature possono provocare aborto fiorale. Preferisce terreni poveri ed alletta fortemente sui terreni fertili.

Le condizioni ottimali richiedono che il terreno sia di medio impasto tendente all'argilloso.

TECNICA COLTURALE

Rotazione

Per quanto nei Paesi del Nord e Centro Europa questa coltura compaia come principale, in Italia rappresenta soprattutto una coltura intercalare praticata dopo un cereale autunno - vernino, come per esempio la segale o più raramente, il frumento.

In terreni poco fertili può essere coltivata come pianta da sovescio.

In considerazione della brevità del ciclo vegetativo (60 - 100 giorni, in relazione alla varietà) è un'ottima coltura intercalare, può seguire coltivazioni raccolte prima della metà di luglio e permette, a raccolto avvenuto, di seminare il cereale vernino.

Nelle zone dove non esiste la possibilità o l'interesse ad effettuare una doppia coltura si potrebbe effettuare la semina in maggio puntando su varietà a ciclo più lungo (fino a 120 gg), verosimilmente più produttive.

⇒ L'intervallo minimo tra due cicli è pari a 1 anno

Gestione del terreno

Durante il periodo di accrescimento la pianta non necessita di particolare pratica colturale specifica. Il grano saraceno presenta analogie strette con i cereali per le modalità di coltivazione, tipo di prodotto e destinazione alimentare.

In virtù della velocità di germinazione e di sviluppo iniziale la coltura non richiede normalmente interventi diserbanti.

La fioritura, e di conseguenza la maturazione, sono scalari: allorchè è maturato il maggior numero di semi e le piante hanno perso la maggior parte delle foglie si può effettuare il raccolto utilizzando una mietitrebbia con testata da frumento

SISTEMA D'IMPIANTO

Semina

Per le condizioni pedoclimatiche delle aree di prevalente coltivazione del grano saraceno, si consiglia una densità di semina di circa 80-100 kg/ha di seme con una profondità di semina di 3 - 5 cm.

FERTILIZZAZIONE

Si rimanda a quanto indicato nella Parte Generale tenendo conto che il grano saraceno è un ottimo utilizzatore della fertilità residua del terreno (una produzione di 20 q.li/ha di granella asporta mediamente 40 kg di azoto,

20 kg di anidride fosforica e 30 kg di ossido di potassio) mentre eccessi di azoto accentuano la tendenza all'allettamento.

⇒ In caso di concimazione azotata è obbligatorio distribuire l'elemento azoto in caso di scarsissima dotazione del terreno

⇒ In caso di concimazione fosfatica è obbligatorio distribuire l'elemento fosforo solo in caso di scarsa o scarsissima dotazione del terreno

⇒ In caso di concimazione potassica è obbligatorio distribuire l'elemento potassio solo in caso di scarsa o scarsissima dotazione del terreno

IRRIGAZIONE

Si rimanda alle indicazioni contenute nella Parte Generale.

RACCOLTA

Si rimanda alle indicazioni contenute nella Parte Generale.

La raccolta avviene solitamente quando la maggior parte dei frutti hanno preso un colore più o meno scuro; i covoni si lasciano sul campo 15-20 giorni, affinché possa avvenire la maturazione completa dei semi; poi si esegue la trebbiatura.

La coltivazione da foraggio invece viene falciata poco dopo l'inizio della fioritura.